

Si dice che quando scoppia una guerra la prima vittima è la verità.

*) **Salvino Paterno'**



Beh, per noi non era necessario alcun conflitto bellico, poiché quel funerale lo abbiamo già da tempo celebrato in pompa magna. La narrativa del nostro triste mainstream sulla guerra in Ucraina è, infatti, come al solito, lacunosa, partigiana e farlocca, finalizzata a far dividere gli italiani in bande di ultras trogloditi. E così abbiamo da una parte coloro che semplificano il tutto con lo slogan: "Putin pazzo e criminale" e dall'altra quelli che, con altrettanta semplicità, si scagliano contro l'America guerrafondaia. Non ci sono certo di aiuto i nostri baldi inviati di guerra che, bardati alla Sturmtruppen, si fanno ridicolo veicolo di false notizie e ingannevoli scene di guerra prese addirittura dai videogiochi. E in questo bailamme di scene strappalacrime con improbabili ospedali bombardati e auto

schiacciate dai carri armati, manca l'unica vera notizia utile per potersi fare un'opinione: **A COSA MIRA VERAMENTE PUTIN ?** Qualcuno l'ha veramente capito? E non è una domanda futile. La questione è tutta lì. Se non si comprende questo non si può reagire razionalmente, anzi si rischia di creare danni terrificanti. Ma, paradossalmente, è l'unica domanda a cui non c'è risposta, né c'è qualche mente illuminata tra i nostri cronisti che la cerca. Con la mia banale mentalità di sbirro di campagna, ritengo che le risposte possano essere solamente tre, da cui derivano altrettante diverse reazioni. **1)** Putin voleva far cessare il conflitto nel Donbass che si trascinava nell'Ucraina orientale dal 2014 sotto i nostri sguardi indifferenti. Se così fosse, la questione sarebbe già risolta. Putin, infatti, lo ha invaso consentendo così ai cittadini di soddisfare la loro voglia di annessione alla Russia, finora violentemente ostacolata dall'Ucraina. E' indubbiamente un'invasione bellica deprecabile e condannabile, ma di portata limitata che non giustificerebbe gli attuali bombardamenti nel resto dell'Ucraina. **2)** Putin acconsente che l'Ucraina venga annessa all'Europa, ma non vuole assolutamente che entri nella NATO. Se questo è il vero motivo del conflitto, rimanendo ferma la condanna all'aggressione e forte il sostegno ai cittadini Ucraini aggrediti, non vedo come si possa dargli torto. La Nato non è un'unione di popoli pacifici che si tengono gioiosamente per mano al fine di creare l'Eden in terra. È un'organizzazione militare. Dietro all'edulcorata definizione di "alleanza militare di natura difensiva" in realtà si nasconde un'arma di distruzione (vedi Kosovo) nata durante la guerra fredda al fine di contrapporsi all'Unione Sovietica. Se l'Ucraina entrasse in tale consesso, la Russia si ritroverebbe i missili puntati direttamente tra le natiche. E di missili puntati alle terga ha già quelli di Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia e Ungheria che, piano, piano e zitti, zitti, dal 1999 al 2004, sono entrate a farne parte. Certo, ci sarebbe in ballo la libera determinazione dei popoli. Ma il nostro non è un mondo perfetto, se lo fosse la Nato non avrebbe più motivo di esistere. Se non sono più scoppiate guerre mondiali è grazie ad un equilibrio geopolitico costituito dai cosiddetti "Stati cuscinetto". La Russia non vuole i missili della Nato in Ucraina così come l'America non li voleva a Cuba e come non li accetterebbe mai in Messico. Se è questo l'intento di Putin, allora l'Occidente, pur condannando e sanzionando la Russia per l'attacco ad uno stato sovrano, non può più cincischiare, né mantenere un atteggiamento ambiguo, come di fatto ha fatto finora. C'è poco da fare, l'Ucraina deve sacrificare tale aspirazione per il bene del mondo intero. **3)** Quello di Putin è il primo atto di una guerra globale che mira a ricostituire l'Unione Sovietica. Se è questo lo scenario, allora non c'è altro da fare che contrapporci con tutte le forze, minando la Russia dal suo interno al fine di gettare brutalmente Putin giù dal trono. Ma se prima non capiamo quale delle tre risposte è quella esatta, penso che attuare un atteggiamento aggressivo, quale quello che ci viene propinato in questi giorni dai media, sia deleterio. Serve quanto mai prudenza e riflessione per inquadrare la questione. Se vogliamo aiutare gli ucraini e aiutare noi stessi, non serve soffiare stupidamente sul fuoco. La crisi va raffreddata e la nebbia diradata per consentirci una nitida visione. Se vogliamo veramente la pace, non servono i missili anticarro inviati in Ucraina, né sanzioni economiche insostenibili più per chi le vara che per chi le riceve. Serve fare chiarezza. Serve diplomazia finalizzata alla comprensione. Solo quando avremo chiaramente inteso i termini della questione, potremo concepire pragmatiche risoluzioni che evitino sia agli Ucraini che a noi tutti di divenire inconsapevoli vittime sacrificali di biechi interessi e giochi di potere

*) **Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma**